

Visite guidate ♦ Roma

Liz, Ray, Anyelica: bruttezze di mamma e papà



CARLO ALBERTO BUCCI

Liz che ci sorride: ecco la prima foto della personale di Richard Billingham, inaugurata il 18 novembre all'Accademia Britannica di Roma (fino al 2 gennaio 2000). Inquadrata dall'alto e da vicinissimo, colpita da un flash sparato che altera i colori del suo pingue incarnato, Liz ci mostra uno sgangherato sorriso dai denti gialli e guasti. Sembra uscita fuori da uno di quei quadri del Cinquecento che, per la gioia dei nobili e dei mercanti, mettevano in berlina le classi subalterne rappresentando grotteschi concertini di bagasce sfatte, contadini sdentati e popolani puzzolenti. Invece no. Liz è una vera signora inglese di oggi che, come

tanti in Europa, vive in uno stato di indigenza.

Ma il vero protagonista della mostra è suo marito, il vecchio Ray. Col fedele bicchiere in mano, o accanto agli amati cani che gli dormono sullo sfatto e sudicio talamo nuziale, Ray appare quasi sempre nei circa quindici interni a colori di questa esposizione. Alcuni sono romanticamente sfocati, come la foto in cui Ray sovrappone il suo sorriso in movimento al fondo del cuscino rosso fuoco (l'opera è appesa, ad arte, sul camino della prima sala). Altre immagini invece sono più nitide: come quando Ray è visto nudo e di schiena, mentre mostra i segni del tempo sulla sua pelle cadente: piaghe messe in spietata relazione con un'altra foto di identico formato, appesa lì accanto, che raffigura il

loro gatto nero corroso dalla rognia.

La mostra di Richard Billingham propone inoltre, nella seconda sala, un video di 5 minuti con Ray che dorme. Ma anche, lungo il corridoio, nove recenti foto di paesaggio: strade di periferia senza un'anima in giro; e luci ben cercate che disegnano candide geometrie con le case. Sembrano proprio i compiti dell'allievo diligente di un corso di fotografia. Eppure Billingham nel 1997 ha vinto il, dicono prestigioso, Citibank Private Bank Photography Prize.

Comunque non voglio entrare nel merito della qualità di queste immagini poiché il linguaggio della fotografia ha sui codici precisi che, come dimostra sempre bene Cavallini su questa pagina, richiede specifiche competenze. Mi

limito a notare che le foto di Billingham non spiccano né per qualità formali né per invenzione compositiva. Sono foto semplici e quotidiane, come gli interni che rappresentano e, come essi, magari anche brutte. Che piacciono o meno, rimane il fatto che queste immagini hanno una vita tutta loro, separata da quella che rappresentano; hanno un valore autonomo di opere. Eppure insieme ad esse è stata fatta germogliare ad arte una letteratura accorata e furba che sottolinea il legame di parentela tra l'artista e i suoi soggetti: Ray e Liz sono il padre e la madre di Billingham! Che coraggio esporre i corpi dei propri cari senza veli! Io gli chiederei invece: «Con quale faccia dai in pasto al pubblico le misere membra delle tue "radici"?». Si tratta, comunque, di una domanda inu-

tile giacché le private storie di etilismo e depressione di un'artista riguardano lui soltanto. Oppure siamo davvero dentro la logica cannibalistica di quelle porcate delle trasmissioni "verità" dove le vittime godono a dare in pasto ai carnefici le proprie, vere o finte miserie?

Nei quadri di Van Gogh o Jackson Pollock non c'è nessun teatrino delle loro angosce. I loro capolavori sono tali non in ragione dei rispettivi problemi personali; ma nonostante essi, in opposizione ad essi. Per chi vuole saperne di più, domani, martedì 23, alle ore 18, al Palazzo delle Triennale di Milano (sala Impluvium) verrà proiettato "Fishtank", un film di tre quarti d'ora girato da Billingham l'anno scorso.

Un film è anche il soggetto di un'altra mostra romana, aperta alla galleria Moncada di via Margutta 54 (fino a metà gennaio). Si tratta di una personale di Vincent Gallo, il trentottenne autore newyorkese (regista e protagonista di "Buffalo 66", dal quale sono tratte le cinque immagini esposte) che nella

vita ha fatto pure il modello - lo si vede anche dal complaciuto "Autoritratto" in mostra - come anche il pittore: dopo la prima personale di nature morte su metallo tenuta nell'85 alla Annina No-sei Gallery di New York, molte altre ne ha allestite, in America ma non solo. Però questa di Roma è la prima mostra di fotografia di Gallo, che ha creato le cinque immagini (di centimetri 100 x 150, tirate in cinque esemplari ciascuna) direttamente dalla pellicola di "Buffalo 66". Ecco il perché dei colori falsati, elettrici, filtrati: sembrano fotocolor sbiaditi o andati a male. E di questo errore le foto tesaurizzano tutto il fascino, lo sfumato e caldo scolorire del tempo. Sono immagini eleganti ma non pregnanti.

Almeno però, in queste, non c'è la madre di Vincent Gallo, interpretata magistralmente nel film da Anyelica Houston: il dramma di questa donna incapace di amare il proprio figlio - ma solo la squadra dei "Buffalo" - dalla mostra è rimasto fortunatamente fuori.

Milano



Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» Milano via San Vittore 21 www.museo.scienza.org

Una scienza piccina piccina

Non è pensato soltanto per i bambini, naturalmente, ma i bambini sono visitatori vezzeggiati e accolti da uno speciale staff al Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano. A loro è dedicata una speciale sezione didattica che organizza laboratori interattivi e visite guidate. Gli «argomenti» sono molti e di diversa difficoltà: si va dalle bolle di sapone a Internet, dall'elettricità alla navigazione. Tra i percorsi didattici, ci sono i trasporti, la metallurgia, l'energia e le macchine di Leonardo. Le attività sono rivolte solo alle scolaresche. Per informazioni sulla possibilità di partecipare alle attività anche per visitatori singoli, telefonare allo 02-4855330/1/2/3/4.

Roma



La scatola aperta a cura di Lucia Soleri e Davide Tedeschini Fratelli Palombi Editori

Il bello in una scatola

Il bello fa bene all'anima, l'arte fa star meglio. Non è solo un modo di dire. E il bello deve essere un bene di tutti. Questo è l'assunto base delle attività dell'Associazione Museum, impegnata nella promozione umana e culturale dei disabili attraverso la fruizione dei beni culturali. Da un loro lavoro con i ragazzi down alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma è nato «La scatola aperta». Il libro, contemporaneamente, il resoconto di un percorso didattico svolto all'interno del museo e una proposta di laboratorio artistico per bambini (e non). «La scatola aperta» propone un modo semplice e divertente per imparare a vedere un'opera d'arte e, magari, provare a rifarla. Non solo con i pennelli, ma anche con la creta o con le scatole... Per informazioni sull'attività didattica della Galleria romana (via Regio Emilia 54), telefonare allo 064742848.

Roma



Martedì+ragazzi = biblioteca Roma Biblioteca centrale Ragazzi via San Paolo alla Regola, 16 fino a marzo 2000

Bentornata Pimpa!

Si chiama così la mostra itinerante che da questo mese fino a marzo del prossimo anno ospita nelle biblioteche romane per bambini i disegni di Altan che riguardano al Pimpa, la simpatica cagnetta a pois rossi inventata 22 anni fa. In mostra anche libri, le strisce, le videocassette. Alla Biblioteca centrale di via San Paolo alla Regola 16, poi, ogni martedì ci sono gli incontri dedicati ai laboratori e letture animate, per stimolare i bambini a considerare le biblioteche come un patrimonio ludico, dove poter costruire calendari e libri tridimensionali, o ascoltare fiabe recitate. Nello stesso luogo il 2 dicembre inaugura «Emozioni a fior di libri», dedicato agli adulti: un'occasione per far riflettere gli adulti sulla necessità di un'educazione sentimentale per i ragazzi di oggi. Numerosi gli approfondimenti per insegnanti bibliotecari, oltre alla pubblicazione di un testo. Tutte le attività sono gratuite, occorre solo prenotarsi. Per ogni informazione, chiamare lo 06-68891341.

L'esperienza dei laboratori per l'infanzia alla Galleria Civica di Modena I percorsi da percorrere insieme a insegnanti qualificati per capire, rifare e anche prendere in giro le opere

Questo quadro fa proprio ridere I bambini giocano con l'arte

SILVIA FABBRI



Un disegno di John Nickle tratto dal catalogo «Nello studio di Oz»

originali... A parte gli scherzi, il nostro ruolo è semplicemente quello di stimolare la creatività e la fantasia spiccatissima dei bambini, per farli divertire, certamente, ma anche per investire sul loro futuro». Perché un bambino che si è appropriato di un quadro, di una tela, «pasticciandola» e provando a reinterpretarla, sa certamente un adulto che si avvicinerà all'arte con rispetto, ma senza timori. Con disinvoltura, ma anche moltissima sensibilità in più.

Per ogni mostra si prevede circa

un mese di laboratori coi bambini, grazie a una collaborazione - inedita nel nostro Paese - tra un istituto culturale pubblico, quale è la modenese Galleria Civica, e il mondo della scuola. «Il concetto da cui siamo partiti per lavorare in questa direzione - continua Roganti - è che siamo un servizio pubblico. E per questo ci dobbiamo occupare non solo dei cittadini adulti, ma anche dei cittadini bambini». Che presto potranno vedersi dedicare un'altra mostra. «Oltre a mettere le mani sui

colori e sulle tele - continua Roganti - proponiamo ai bambini di scrivere anche le loro impressioni, le loro emozioni. Una seconda mostra che vorremmo organizzare in futuro, sarà proprio dedicata alle loro scritture». Ne verrà fuori, c'è da scommetterci, un insolito saggio di critica dell'arte. «In verità - conclude Roganti - emerge principalmente che, dopo l'esperienza dell'osservazione delle opere e del laboratorio, anche una mostra può trasformarsi in un grande terreno di gioco».

Reggio Emilia ♦ W. Eugene Smith Catturare l'azione della vita



ROBERTO CAVALLINI

William Eugene Smith, il fotografo, il martire arrogante, energico, gentile, egoista, l'uomo dal temperamento drammatico, in violenta competizione con gli altri e con se stesso, che sosteneva di essere mediocre solo al confronto con la perfezione, aveva un bisogno divorante, non solo e semplicemente di essere bravo, ma di essere il migliore. In realtà voleva soprattutto essere riconosciuto come il migliore e voleva che questo riconoscimento fosse rinnovato in continuazione. Chissà se l'importante mostra allestita a Reggio Emilia a Palazzo Magnani ed il prezioso libro/catalogo «W. Eugene Smith? il senso dell'ombra», curato da Gilles Mora e John T. Hill, lo avrebbero soddisfatto? Sono esposti i suoi bianchi e neri: dalle prime foto del 1934 per il giornale provinciale «Wichita Eagle», ai reportage durante la Seconda Guerra Mondiale; ai lavori per Life dal 1948 al 1954, ai «saggi

personali» del ventennio 1955-75. Nato nel 1918 nel Kansas, sin da ragazzo coltivò l'hobby della fotografia. Nel dicembre del '36 scrisse alla madre: «La mia posizione nella vita consiste nel catturare l'azione della vita, la vita del mondo, il suo lato comico, le sue tragedie, in altre parole la vita così com'è. Un'immagine vera, immediata reale (...) in questo sta la mia ambizione». In quegli anni frequentava il gruppo Photo League di cui facevano parte fra gli altri Walker Evans, Paul Strand, Aaron Siskind, e dove si cercava di affrontare in termini fattivi il problema del legame tra la documentazione fotografica e gli aspetti artistici. Smith realizzò una quarantina di servizi accuratamente costruiti con la partecipazione d'attori e comparse e affermò a proposito di quelle esperienze: «La maggior parte dei servizi fotografici richiede una certa dose d'ambientazione e di un autore che dia alle immagini una coerenza figurativa e editoriale; il giornalista fotografo può così essere creativo al massimo grado e se ciò ha

lo scopo di favorire una migliore traduzione dello spirito dell'attualità, è assolutamente etico». Eugene Smith ha sempre rincorso con il suo lavoro una verità morale, non una verità obiettiva, ebbe a dire: «Usate la verità come pregiudizio». L'inseguimento della perfezione estetica lo portò a manipolare le immagini, dalle fasi di ripresa, all'elaborazione in camera oscura, nell'inquadrare le stampe e nei fotomontaggi da negativo, aggiungendo e/o togliendo, ma sempre con il progredire degli anni caricando le sue stampe di nero, essasperando le ombre, i toni scuri. Quest'uomo che ha condizionato il modo di vedere di buona parte dei fotogiornalisti a seguire, che ha condizionato l'approccio ed i metodi della documentazione fotografica, quest'uomo i cui bersagli sono stati il razzismo, la povertà e la sua aspirazione la pace, è morto all'età di sessanta anni, mentre tentava di realizzare a numerosi progetti, più politici che fotografici, dopo aver costatato amaramente che «la fotografia è una debole voce».

ROMA

Illustratori americani

L'illustrazione dei libri per bambini ha assunto nell'ultimo decennio nel nostro paese un valore crescente. Ma del fenomeno gli altri erano già avveduti da tempo. Per esempio, gli americani: numerosi artisti sono esposti ora a Roma al Palazzo delle Esposizioni (Nello studio di Oz, fino al 6 gennaio 2000), con un allestimento curato dalla libreria Giannino Stoppioni e già presentata a Bologna.

I disegni occupano, soprattutto negli albi per bambini una parte preponderante, che corre parallela o addirittura sovrappone il testo: i colori, i tratti e le forme e hanno una potenza evocativa enorme e si evolvono con il cambio delle generazioni. I nostri figli seguono ormai con interesse forme surreali e raffinate, che abbiano colori forti o sfumati, che siano immaginifiche o iperrealistiche. E la mostra romana ne è buona antologia. Come le scene di campagna di Lisa Desimini, realizzate anche con la tecnica del collage, o gli asparagi giganti di Julia Gorton. Di tutt'altro genere le metropoli fantastiche di Joan Steiner e gli orsi dark di Steven Guarnaccia, mentre un dinosauro gigantesco colto nel bagno mentre si lava i denti e disegnato da Joh Nickle forse inquieta un adulto ma sicuramente entusiasma un bambino. Ecco, è forse questa una possibile chiave interpretativa di produzioni per bambini che devono per forza passare il vaglio degli adulti, usare la legge del paradosso. Il mondo dei bambini solo così vi apparirà più comprensibile e meno minaccioso.

Durante tutto il periodo della mostra si terranno atelier e laboratori per i più piccini (informazioni al numero 06-4745903).

Mo. Lu.

LIBRI NUOVI A META' PREZZO
 Direttamente a casa per posta, senza impegno.
 Grandi Editori: Mondadori, Rizzoli, Bompiani, Sansoni, ecc.
 Richiedete GRATIS e senza impegno il catalogo mensile a:

IL COMPRALIBRO
 Via Amman, 14 - CP 328
 33170 PORDENONE
 Telefono 0434/20115-20085 (ore uff.)
 Fax 0434/27244 (24 ore)
 Segr. tel. 0434/29757 (24 ore)
 Speditemi gratis e senza impegno il Vs. catalogo Il Compralibro

Cognome nome.....
 Via.....
 Città con CAP.....

